

la finestra



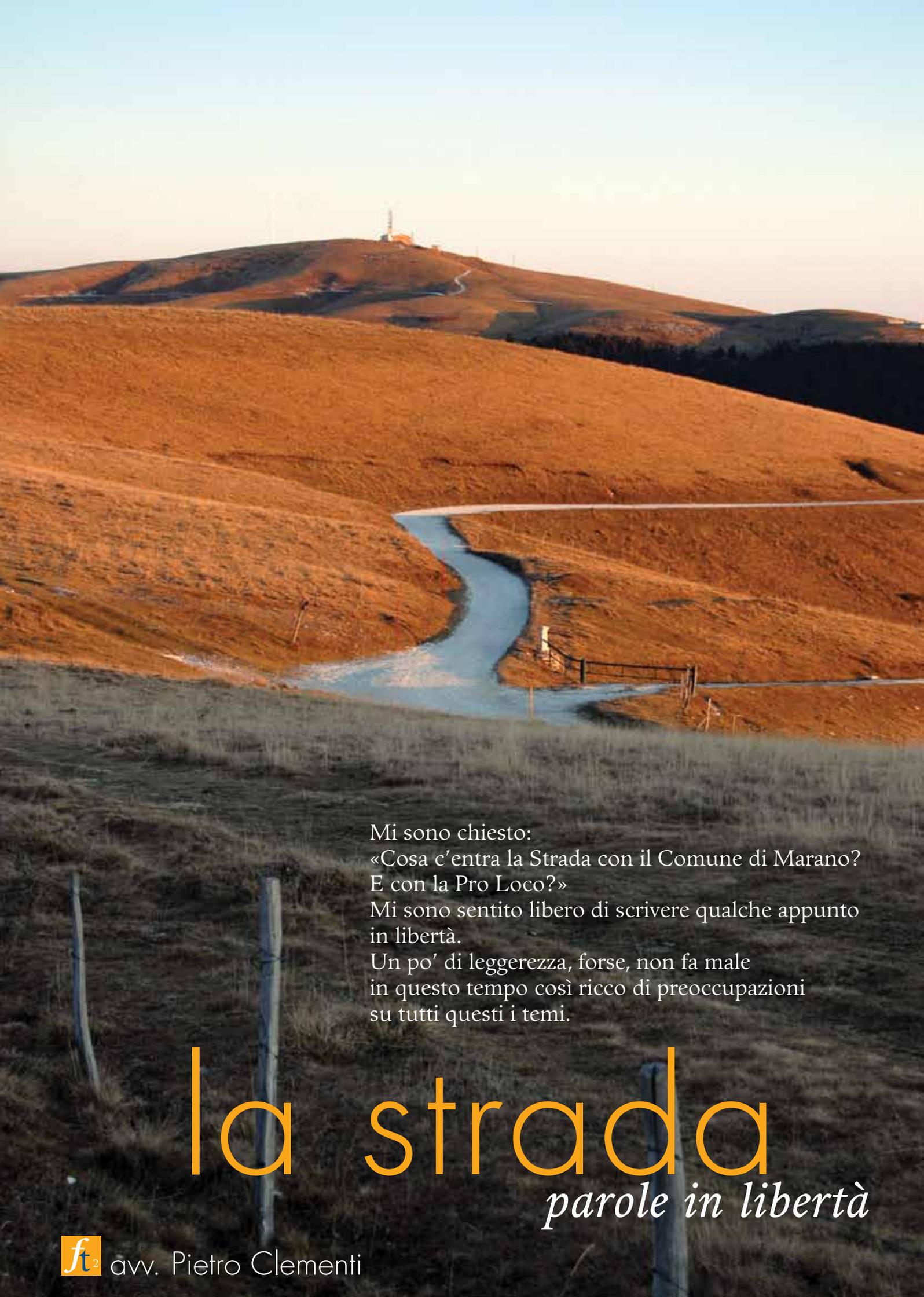
Bollettino a uso interno
dell'Associazione Pro Loco
di Marano Valpolicella.
Numero 8
Dicembre 2012

incontri sulla strada

Cammina

Ho lasciato fuggire molte stelle polari: ideali a buon mercato che si sono sciolti al primo sudore. Poi sono partito: era sempre tramonto, la notte incombente e riflessi rossi e ombre sulla strada fra le pozzanghere e parole e frasi perdute nell'eco e una minestra calda sulla tavola. Se si illumina per accidenti un volto, ti chiedi se è nemico o se sorride e ti prepari il viso aperto e gli occhi pronti a saltare sul prossimo treno. La fermata, l'unica, è nel deserto e riprendi a camminare e a sperare in attesa d'un varco pel mondo di sotto dove si espande l'anima dell'uomo.

G.V.



Mi sono chiesto:
«Cosa c'entra la Strada con il Comune di Marano?
E con la Pro Loco?»
Mi sono sentito libero di scrivere qualche appunto
in libertà.
Un po' di leggerezza, forse, non fa male
in questo tempo così ricco di preoccupazioni
su tutti questi i temi.

la strada

parole in libertà

La strada serve per avvicinare.
La strada serve per allontanare.

Una volta sulla strada si giocava a pallone.

I vecchi si lamentano perché
sulla strada ci sono le buche.

Tutti vorrebbero le strade ciclabili,
ma non c'è posto per realizzarle.
E neppure i soldi.

Una volta le strade erano in terra battuta
e, nelle città, fin dall'epoca dei Romani,
costituite da grandi pietre.
Oggi le strade sono asfaltate
e qualche volta fatte con cubetti di porfido.

Le strade, a volte, sono come quadri astratti:
strisce bianche semplici o doppie, frecce bian-
che o colorate, di svolte a destra o a sinistra, ze-
bre pedonabili, semafori colorati, cartelli rotondi,
rettangolari con vari disegni; qualche volta ci
sono ancora grandi alberi sui lati.

Da qualche tempo c'è pieno di rotonde.

Tutti vogliono i marciapiedi;
così anche in campagna si crede di vivere in città.
E dopo aver costruito i marciapiedi,
si costruiscono altre case;
così la campagna diventa città.

La strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni.

Utī via publica nemo recte prohibetur.
Nessuno può di diritto vietare ad altri
l'uso della via pubblica.

Gli incroci sono pericolosi.
Anche quando si incrocia un nostro simile
bisognerebbe dare la precedenza.

**“Vieni, c'è una strada del cuore,
che conosce l'amore, vuoi conoscerla tu?”
(Rabagliati 1938)**

Strada Gino
fondatore di Emergency.



“Non c’è nulla che sia ingiusto
quanto far le parti eguali fra disuguali”
da *Lettera a una professoressa*



La scuola di Barbiana
ebbe una certa eco in Italia
già quando il Priore era ancora in vita.
Ma dopo la sua morte la diffusione di
Lettera a una professoressa suscitò,
nel giro di qualche anno,
un impatto fortissimo
su molti operatori scolastici
e anche su pedagogisti e intellettuali.

don Milani

e la scuola italiana



Giovanni Viviani

Forse si deve anche a questo (ma non vanno dimenticati il fermento post '68 e soprattutto il contributo del mondo cattolico conciliare e operaista e l'esperienza delle prime scuole popolari e di personaggi come Danilo Dolci, Mario Lodi, Bruno Ciari), la radicale riforma della scuola italiana fra il '74 e il '77: abolizione delle classi speciali, introduzione della programmazione, integrazione dei disabili. La testimonianza della Scuola di Barbiana, in particolare con le parole di *Lettera a una professoressa*, è sempre stata ben presente in tutti questi anni in molte aree della scuola italiana: nelle più vivaci associazioni di categoria degli insegnanti (AIMC, CIDI), nelle esperienze di scuole pilota (Corea a Livorno, scuole emiliane) o in aree emarginate (maestri di strada) o nell'educazione per adulti.

A mio parere non si può dire che tutta la scuola italiana, a tutti i livelli, ma specialmente la scuola reale, abbia acquisito sostanzialmente la lezione di Don Milani: tuttavia **tale lezione sembra essere più presente nelle aree geografiche dove si verificano i migliori risultati da parte degli studenti** (Trentino, Nord Italia, aree d'eccellenza del Centro).

La lezione di Don Milani mi è arrivata attraverso *Lettera a una professoressa* che diceva con parole chiare che la scuola italiana non era fatta per le persone degli studenti. Il libro non è arrivato attraverso le vie istituzionali, ma fisicamente in mano a qualcuno di noi insegnanti all'epoca alle prime armi. Perciò è stato facile da una parte dare ragione al libro, comprendendo noi stessi nella scuola criticata dal testo, dall'altra, non avendo già delle cattive abitudini consolidate, cominciare a cambiare, evitando i comportamenti più assurdi e cercando di lavorare insieme secondo le indicazioni di Don Milani.

Personalmente mi sono state utili due circostanze: un doposcuola decentrato in una frazione che mi ha messo in contatto con i ragazzi "di" Don Milani (più della metà erano già ripetenti in prima media), con la loro vita, i loro bisogni e le loro aspirazioni (tra le prime cose abbiamo messo in

piedi un corso di chitarra e incoraggiato la nascita di un gruppo rock: a.s. '71/-72). Poi l'insegnamento in un corso serale che mi ha trasmesso la **sacralità del lavoro e della conoscenza come strumenti di autonomia della persona e del cittadino**.

L'insegnamento più forte e più duraturo di Don Milani è rimasto comunque quello dell'importanza fondamentale della **parola** e quindi della necessità di operare come docenti singoli e come gruppi e poi come collegio docenti per garantire la **qualità degli apprendimenti** dei nostri studenti, a partire da quelli meno avvantaggiati dal punto di vista sociale e culturale: questa è diventata una specie di missione di vita, un impegno etico oltre che professionale, uno strumento per conseguire un obiettivo anche politico, quello di realizzare una condizione di giustizia nella società e di aprire le porte della città della cultura alta. **Aprire le porte è diventato più che uno slogan** e ha significato anche:

- non giudicare o non rifiutare in modo netto altri approcci all'insegnamento, proponendosi soprattutto con la disponibilità e l'offerta di dialogo;
- individuare negli studenti meno motivati o con bisogni più forti i destinatari primi della nostra azione;
- cercare nelle famiglie non la controparte, ma le complicità necessarie per un'opera educativa efficace;
- stabilire un solido legame con il territorio, il contesto, dando subito valore e attenzione agli specifici bisogni della comunità in cui si lavorava e facendo entrare la vita nella scuola;
- proporre un insegnamento del fare, sia nella fase dell'insegnare che in quella dell'imparare.

Trasferire queste idee dalla prospettiva dell'insegnante a quella di responsabile di un istituto è stato entusiasmante e ha comportato un progressivo affinamento, sviluppo, avanzamento nella visione complessiva della missione scolastica e nelle sue implicazioni. La porta aperta è diventata accoglienza dichiarata e quindi ospitalità e quindi condivisione corresponsabile.



on the road
per Barbiana



A fianco

Visita della Pro Loco di Marano a Barbiana lo scorso settembre (foto Dario Degani).

Pagina a fianco

La chiesa della scuola di don Milani a Barbiana (foto Dario Degani).

Domenica 9 Settembre siamo partiti alla volta di Barbiana, località della Toscana vicino a Vicchio, per visitare i luoghi dove don Milani fondò la sua scuola e dove visse con i suoi ragazzi, insegnando loro che il sapere è un bene che tutti possono acquisire.

Essendo prete, magari qualche predica l'avrà fatta ai suoi alunni e ai suoi parrocchiani ma l'esempio concreto di vita vissuta con amore per la propria gente è valso sicuramente più di tante parole. Don Lorenzo è stato maestro per i piccoli alunni e guida pastorale per gli adulti, insegnando loro non solo la fede e la carità cristiane ma anche la passione per il sapere e la conoscenza. Diceva alle persone di Barbiana: «**Dovete essere curiosi, perché scoprirete tante cose che vi serviranno nella vita**». Povero di mezzi, con i suoi ragazzi creava i libri di studio, addirittura le cartine geografiche.

Per salire a Barbiana bisogna fare una strada immersa nel bosco, ripida e sterrata. Oggi ce n'è anche una asfaltata però troppo stretta per poter salire con l'autobus, quindi noi della Pro Loco abbiamo scelto la via "storica".

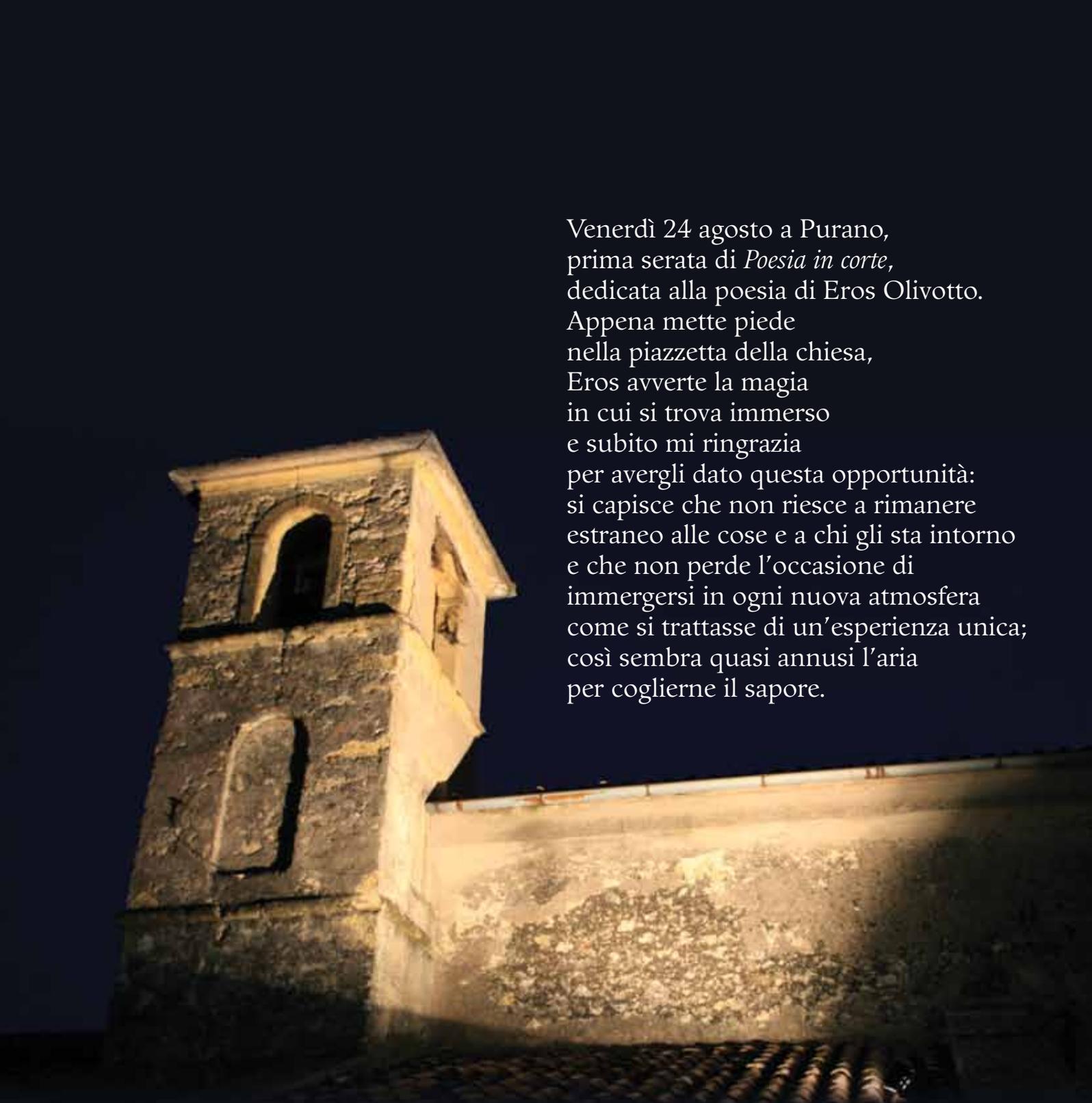
All'inizio la strada sembrava tranquilla da percorrere, poi si è fatta sempre più impegnativa però sono giunto alla meta, grazie anche all'aiuto di Dario e Marilena. E n'è valsa la pena, credetemi, perché lungo la via, tra la folta vegetazione, si sviluppa un'idea geniale di don Milani: ogni tanto, "on the road", si incontrano dei cartelli che riportano gli articoli della Costituzione italiana.

Lo scopo di don Lorenzo era quello di far apprendere la Costituzione ai suoi alunni che percorrevano la strada per andare a scuola.

Arrivati, si trova un'umile casa-scuola, con gli originali banchi, ricchi del vissuto degli scolari di allora. Alcuni volontari della fondazione "Don Lorenzo Milani" raccontano il messaggio e l'esperienza educativa di questo prete a Barbiana. Ascoltando uno di loro, che poi ho scoperto essere uno dei bambini accolti da don Lorenzo, mi ha colpito l'esperienza fortemente evangelica vissuta dal prete fra queste montagne.

Quando, il 7 dicembre 1954, arrivò a Barbiana, in paese non c'erano strade, acqua, luce e, evidentemente, neppure la scuola. All'epoca la popolazione ammontava a 40 persone. Per don Milani, allora trentenne, il periodo trascorso a Barbiana rappresentava un vero e proprio esilio ecclesiastico: venne mandato lassù per farlo tacere, perché **nel suo apostolato attuava il Vangelo senza alibi e compromessi**.

Quanto abbiamo bisogno anche oggi di "santi preti", capaci di offrire un esempio di coerenza evangelica tanto nella chiesa quanto nella società. Sulla strada (on the road) del ritorno – in macchina perché ero stanco – l'autista volontario della fondazione, che aveva conosciuto il sacerdote, mi ribadì che don Lorenzo si considerava solo «**un umile maestro**».



Venerdì 24 agosto a Purano,
prima serata di *Poesia in corte*,
dedicata alla poesia di Eros Olivotto.
Appena mette piede
nella piazzetta della chiesa,
Eros avverte la magia
in cui si trova immerso
e subito mi ringrazia
per avergli dato questa opportunità:
si capisce che non riesce a rimanere
estraneo alle cose e a chi gli sta intorno
e che non perde l'occasione di
immergersi in ogni nuova atmosfera
come si trattasse di un'esperienza unica;
così sembra quasi annusi l'aria
per coglierne il sapore.

incontro con
Eros Olivotto

Sotto

Piazza della chiesa di Purano
(foto Cav. Angelo Fasoli).

Pagina a fianco

Campanile della chiesa di Purano
(foto Dario Degani).



Del resto, la chiesa di San Giorgio in penombra, Santa Maria lassù, piena di luce, la piazza, messa a nuovo, che quasi in silenzio si anima di gente e di saluti, tutto fa pensare a quella magia semplice, povera ma profonda, in cui la poesia è di casa. Perciò approfitto dei pochi minuti che mancano all'inizio della serata per scambiare quattro idee. «La poesia – dice Eros – implica responsabilità. C'è chi sa costruire muri, c'è chi sa curare le persone, chi sa progettare. Il poeta ha il compito di esprimere la verità, o meglio ciò che egli sente come verità, in modo che venga percepita, compresa come verità. È un compito non facile, perché sulle parole si sono accumulati strati e strati di banalità, di luoghi comuni, di nebbia e ambiguità. Occorre scavarci dentro con pazienza, quasi con ostinazione, ma soprattutto con spirito libero e ansia di verità. **La poesia è una delle più alte espressioni di libertà:** il poeta cerca la verità e cerca in sé la possibilità di esprimerla in modo che diventi la verità di molti, di tutti. Egli ha a disposizione il linguaggio, la lingua, la grammatica, l'intero vocabolario, ma le parole che servono sono poche, quelle giuste, tali da trasmettere non solo il loro significato stretto, ma la rete di rimandi, di associazioni, di analogie che compongono il testo poetico, senza alterarne in nessun modo l'autenticità. Noi, in questa baraonda di messaggi, di comunicazione globale, abbiamo bisogno di ritornare all'essenziale, alla parola piana, libera, sobria, ma ricca di valore».

«Vuoi provare a chiarire il tuo lavoro linguistico con un breve esempio?»

«Certo. Proviamo con due enunciati, due modi diversi di dire la stessa cosa. “Il vento che agita i rami delle piante” e, dopo un breve rimaneggiamento linguistico, “Un vento agitato tra i rami”. Il primo è una scansione di prosa, che si avvale di un linguaggio chiuso, ed esprime soltanto ciò che indica, quanto si “vede”, mentre il secondo è un verso e si rifà a un linguaggio aperto, carico di rimandi simbolici, un linguaggio evocativo e, quindi, rivelativo». «Qualcuno potrebbe dire che i poeti rendono meglio quando soffrono e che la gioia di vivere è meno poetica. Che ne pensi?»

«Cogliere l'incanto della vita, il dono che essa è; credo che questo sia il compito della poesia, non il pianto e la lamentazione. In altre parole, **la poesia individua la bellezza nel mondo e la trascina davanti agli occhi di chi la sa e la può riconoscere**».

«In *Elegia per la madre*, le varie liriche sembrano essere nate non solo a distanza, cioè sull'onda dei ricordi, ma anche nel corso del tempo; quanto conta per il poeta la memoria?»

«Alcune cose accadono, poi se ne vanno. Altre non passano e si ripetono infinite volte in noi, sempre uguali, mai uguali. Nel tempo del ricordo tutto affiora simultaneamente, creando la distanza necessaria. **La memoria diviene quindi un luogo, la traccia in grado di ricondurci a noi stessi**».

da *Elegia per la madre*, Eros Olivotto,
Dizione privata, Aprile 2012

Grigio, il tuo cappotto,
nel vento di gennaio,
una povera vela gualcita.

Contavi antiche pene sulle dita.

Stanca
della gioia che ferisce,
del nuovo giorno,
dell'attesa.

Ché il tempo, spiegavi,
non lenisce.

A volte, la sera,
pregavi,
sorpresa di esserne
ancora capace.

Parlavi di quando
incontrasti mio padre.

Ridendo.

Felice.

Quando ti rivedrò,
non importa dove,
non importa come,
se in pieno mezzogiorno
o nel sole all'imbrunire,
sorriderai,

Siederemo accanto,
mi abbraccerai.

Poi la tua voce...

Non c'è che verde intorno,
grida lontane.

E tu stai qui.

Come quando,
nella fredda luce del tramonto,
mi hai detto credi
altrimenti nulla avrà mai senso.

L'amore non sarà che un volto,
il tempo attesa.

L'uomo,
soltanto un uomo.

poesie di Eros Olivotto

da *Sipari*, Eros Olivotto,
Paradigmi Perosini Editori, Marzo 2003

Veglia

Ci sono delle efelidi
sul volto di mia madre.

Non corrono parole
nei suoi occhi,
né danza
l'argento delle voci
nel silenzio delle stanze.

Ci sono delle efelidi
sul volto di mia madre,
povere ombre
raccolte in una chiesa
dentro un pallido sole.

da *Ogni istante*, Eros Olivotto,
Paradigmi Perosini Editori,
Settembre 2007

Valpolicella

Fugge tra i filari
il giorno;
un silenzio di tralci,
grappoli,
acini bruni.

da *Ogni istante*, Eros Olivotto,
Paradigmi Perosini Editori,
Settembre 2007

Nella pietra riposa
la grazia del tramonto.

Scorre vita in te

E un ricordo di volti,
sguardi,
risa leggere.

Scorre luce in te

Nella pietra riposa
la grazia del tramonto.

Quanto vive

Rimani, poesia,
quanto vive
trattieni in me.

Tutto ciò che vive
agli angoli del mondo,
nel coro concitato delle voci,
dove a noi
si mostra la bellezza.



Pierpaolo Brugnoli

intervista a

Giovanni Viviani

Pierpaolo Brugnoli collabora da qualche anno con la Pro Loco con approfondite ricerche sulle principali corti rurali e ville venete della valle e guidando con passione e incredibile vivacità le passeggiate tra le vie di Verona alla scoperta di chiese grandi e piccole della nostra città. Ma egli è stato attivo a Marano molto tempo prima.

Molti ricordano ancora il corso che egli ha promosso a fine anni '70 (quasi 35 anni fa), per conto della Biblioteca Comunale di Marano, portando a San Rocco, per pochi ma appassionati uditori, **un vero e proprio corso universitario di storia locale con i più importanti studiosi di storia veronese.**

A partire dagli anni '80, come fondatore e presidente del **Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella**, ha avviato una vasta e intensa opera di studio e di valorizzazione del patrimonio storico e artistico della Valpolicella, con ricerche proprie, in particolare sulla **storia di marmi e marmisti**, che tanta parte

Sopra e pagina 12
Pierpaolo Brugnoli durante le visite alle chiese di Verona
(foto Cav. Angelo Fasoli).

Pagina a fianco
Tramonto in Valpolicella
(foto Annalisa Lonardi).



ha avuto nella scultura di mezza pianura padana, con un'assistenza generosa e premurosa a studenti, laureandi e studiosi più o meno alle prime armi e promuovendo la realizzazione di centinaia di studi, pubblicati in una cinquantina di volumi: un'opera eccezionale che fa della Valpolicella l'area meglio documentata e più studiata d'Italia e forse d'Europa.

Pierpaolo Brugnoli si è sempre interessato alla vita politica e per ben due volte, a distanza di anni, è stato **sindaco di Fumane**.

INTERVISTA

Alla bella età di 80 anni suonati, Pierpaolo Brugnoli ogni sabato mattina entra all'Archivio di Stato di Verona a consultare pergamene e documenti antichi per i suoi studi, ma anche per chi gli chiede aiuto. È una **passione antica**, vero?

R. La passione, come si racconta in un volume miscelaneo recentemente edito in mio onore, risale agli ultimi anni della guerra (1943-45) quando, sfollato a Fumane, mi ritiravo nella biblioteca del generale Pio Brugnoli – un mio lontano parente – a leggere sostanziosi tomi di storia locale. Nell'immediato dopoguerra – tornato a Verona – mi “imboscai”, forte di un'amicizia con mons. Giuseppe Turrini, in Biblioteca Capitolare dove, a contatto con importanti studiosi, completai, per così dire, la mia formazione.



Pierpaolo non si è mai tenuto i suoi studi per sé, lo dimostra anche il fiume di conoscenze che ci ha offerto per le nostre visite alle chiese di Verona: è un'eccezione nel panorama accademico. Ci aiuti a capire l'importanza della divulgazione culturale. **R.** Chi studia solo per sé e non trova modo di comunicare le sue scoperte al prossimo, dimostra uno dei peggiori egoismi che ci siano dati di coltivare. Di qui **il piacere, oltre che l'obbligo morale, di divulgare le proprie conoscenze** ad un pubblico di studiosi, innanzitutto, ma poi anche a studenti e a quanti si dimostrino interessati alla storia e soprattutto alla storia del proprio territorio.

Capita talvolta, a scuola, ma non solo, che qualcuno chieda direttamente: «A che serve studiare la storia?» Forse è utile una risposta che vada al di là della pur banale domanda.

R. **La storia è veramente maestra di vita**, soprattutto la storia delle nostre popolazioni, della loro **fatica di vivere**, della loro **volontà di promuoversi**, lottando contro ogni forma di dipendenza, frutto spesso di ignoranza di sé, della propria **dignità**. Una storia che è fatta di quotidianità, di lotta per la sopravvivenza, per l'emancipazione. Una storia che è in gran parte **storia degli umili**, di classi che peraltro non sono mai state subalterne, che hanno cioè saputo amministrarsi. Chi non conosce la storia, la sua storia, non è in grado di affrontare il mondo, non avendo **valori** con i quali confrontarsi, non avendo punti di riferimento, divenendo anzi schiavo di false prospettive dettate da un consumismo effimero.

Sabrina Ferrari – nostra concittadina, vivendo con la famiglia a Pianaura – ci accoglie nella sala nobile del Municipio di Sommacampagna dove è allestita una splendida mostra delle sue sculture in bronzo: curatissime figure che ci lasciano senza parole, perché abbiamo bisogno di guardarle più volte, di girarci intorno, per renderci conto che stiamo compiendo in pochi minuti un fantastico irripetibile viaggio su millenni di arte, di scultura, di visione del mondo e in particolare della figura umana o meglio della natura umana.

l'arte in volo

incontro con

Sabrina Ferrari



Sono molti infatti i richiami ai modelli classici, ma rivissuti profondamente per riscoprirne e sviluppare la loro carica di energia vitale. Così il possente torso, esposto sulla scala, rimanda a frammenti di statue antiche emerse dagli scavi, ma anche a Michelangelo e a Rodin, ma, nella reinvenzione dei volumi e delle tensioni muscolari, sembra porsi come punto fermo, stabile pietra di paragone, proposta di una ragione positiva che si impone serenamente su un'epoca di incertezze e oscillazioni.

Sabrina si diverte a rivisitare i miti dei suoi e dei nostri studi, riscoprendo e sottolineando in loro la luce della vita, la leggerezza dell'esistere. Così la dimensione più diffusa, che investe quasi tutte le opere, è quella del **volo**, cioè **il bisogno dell'uomo di liberarsi della legge di gravità e insieme il sogno dell'artista di liberare le sue opere dall'immobilità**. Ecco quindi ballerine ed acrobati, figure filiformi che si librano naturalmente, senza sforzo, e sembrano continuare a vorticare finché le guardi, perché sono state fatte per il movimento, per la leggerezza. Gli stessi animali, dalla tigre di Mompracem al toro, agli eleganti cavalli, o meglio irrequieti puledri, vibrano della stessa magica vitalità e potrebbero slanciarsi in un nuovo balzo o girarsi e andarsene non senza un cenno complice di saluto. Come la ninfa, la dea, allo specchio, arrivata sulle ali del vento e pronta a rivolarsene via.



Per fortuna nostra un'altra ninfa, appena uscita alla vita nel giardino dell'arte, rimane in attesa, nascosta in una foglia: una metafora dell'artista, timidamente appartata, ma pronta a volare al primo soffio di ispirazione?

Sabrina Ferrari ha frequentato il corso di scultura in marmo presso l'Istituto "Brenzoni" in Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona). Si è diplomata al liceo artistico di Verona e ha conseguito il diploma di laurea in scultura all'Accademia delle belle arti "Cignaroli" in Verona.

Ha esposto a New York, Ginevra, Karlsruhe (Germania), Lussemburgo, Gent (Belgio), Start' Strasburg (Francia), Utrecht e Amsterdam (Olanda), Bruxelles (Belgio). Segnalata concorso d'arte Gran Guardia di Verona. Segnalata "il golf nell'arte (Villafranca).

«La scultura nella mentalità comune – afferma Sabrina – viene considerata un'attività prettamente maschile, ma **l'intensità emotiva data dalla terza dimensione mi permette di superare i limiti della bidimensionalità pittorica** e di poter esprimere al meglio il mio punto di vista del mondo che mi circonda. Per la realizzazione scultorea il mezzo che prediligo è il **bronzo** in quanto **materiale antico, prezioso e soprattutto eterno**.



Non a caso ogni mia opera è contrassegnata dal simbolo dell'infinito ∞ che ne vuole sottolineare la durezza e resistenza nel tempo. Proprio il bronzo e non altro mezzo perché mi permette di comunicare sensazioni di movimento e leggerezza che si manifestano in figure danzanti, acrobazie circensi e fauna in movimento. Tutte le opere esprimono un **dinamismo plastico**, bloccato in un istante preciso, come immortalato da uno scatto fotografico, creando l'illusione del movimento infinito».

In questa pagina

La figure di Mompracem
(foto Mario Volani).

Pagina 13

Ritratto dell'artista e
Spiccando verso paradisi lontani
(foto Mario Volani).

Pagina a fianco

Appenheim (foto Silvia Ferrari).



su un masso seduta

alle pendici di un monte,
guardi lontano,
la foschia ti impedisce di
vedere nitidamente il panorama,
ma in lontananza intravedi
un lembo di lago,
in esso si specchia un sole al tramonto,
in un pomeriggio di autunno.

Marilena Riolfi

In quella strada, disegnata sull'acqua dai raggi di luce, la mente corre a ritroso nei vari ricordi, uno si fa più forte, preponderante, vola molto lontano e porta agli occhi un'amicizia nata per caso in una nazione che poco si conosceva, con lingua e tradizioni diverse.

Questa esperienza, così particolare e che può essere vissuta da tutti, ti arricchisce di nuovi **valori e conoscenze**.

Non sapendo la lingua, è difficile comunicare ma basta uno sguardo, un abbraccio, un bacio perché il gelo si sciogla: una nuova amicizia è nata.

Con il passar del tempo il legame si è rafforzato e consolidato, a tal punto, che siamo riusciti ad aprire le nostre case, per noi sacre, lasciando cadere tutte le nostre paure e le nostre incertezze.

I nostri cari amici di Appenheim, per primi, ci hanno accolti con simpatia, cercando di farci sentire la loro **casa** come fosse la nostra.

Da allora sono passati quasi 10 anni, ogni volta che ci si rivede è sempre una grande gioia che vorremmo condividere con molte persone del nostro paese, sicuri che questa esperienza aggiunge valore alla vita di ciascuno di noi.

La scuola: luogo d'incontro e di studio,
centro di interesse e di formazione,
punto di riferimento per famiglie ed alunni...

Già, gli alunni:

li accogliamo dalla scuola dell'infanzia
che sono come germogli in primavera:
piccoli, fragili, delicati,
bisognosi di attenzioni e di amore,
ma allo stesso tempo di regole e paletti.

Li accompagniamo alla scuola secondaria di primo grado
che sono nel fior fiore della preadolescenza,
pronti a varcare la "scuola dei grandi",
a spiccare il volo,
a confrontarsi con persone e realtà sempre più diverse.

A person is walking away from the viewer on a wide, light-colored gravel path that curves through a lush green field. The sky is a clear, bright blue. The overall scene is peaceful and open, symbolizing a journey or path forward.

insieme
per 5 anni



Giampaola Zanotti



In questa e pagina a fianco
Estate in Lessinia
(foto Giovanni Viviani).

All'inizio della classe prima sono veri e propri estranei, ma durante il lungo cammino della scuola primaria diventano parte di noi insegnanti, perché tanto è il tempo che trascorriamo con loro che li sentiamo un po' "nostri figli!" Infatti, è facile lasciarsi contagiare dai loro piccoli o grandi problemi, dall'entusiasmo e dalla voglia di imparare che traspare dai loro occhi ogni qualvolta, entrando in classe, ti assalgono chiedendoti: **«Cosa facciamo oggi?»**.

Forse è per questo che, dopo tanti anni di insegnamento, non sono ancora riuscita ad abituarli al mio lavoro che considero, a tutti gli effetti, una passione se non una missione, che non mi permette di dormire la notte che precede ogni inizio dell'anno scolastico, o una gita, o un evento importante... Agitazione, nervosismo, entusiasmo, curiosità, preoccupazione si mescolano e si accavallano e non c'è camomilla tanto forte che li possa calmare!

Il bambino che sta crescendo e si sta formando giorno dopo giorno sotto i nostri occhi, lo possiamo paragonare ad un "puzzle" che si completa mettendo insieme tanti "pezzi"; così, il bambino, tappa dopo tappa, oltre ad imparare a leggere e a scrivere, obiettivi fondamentali della scuola primaria, impara anche a **costruire il proprio pensiero**, a risolvere piccoli e grandi problemi, a studiare, a relazionarsi con compagni, insegnanti e altre figure che ruotano intorno alla scuola, raggiungendo quel grado di **autonomia** che gli permette di superare i vari "gradini" che via via gli si presentano.

Noi insegnanti consideriamo i cinque anni della scuola primaria solo una "tappa" del percorso di formazione della persona, un pezzo del grande "puzzle" che è il bambino in continua evoluzione e crescita, tappa inserita tra la scuola dell'infanzia

e quella secondaria di primo grado. Gli insegnanti si incontrano e lavorano insieme, all'inizio e alla fine dell'anno scolastico, organizzano attività di continuità per facilitare il passaggio degli alunni nei diversi ordini di scuola, per dare loro maggior sicurezza e tranquillità.

Se per la maggior parte degli alunni è facile e piacevole andare a scuola, per chi presenta qualche difficoltà diventa difficile affrontarla serenamente, perciò noi insegnanti dobbiamo attuare strategie e percorsi diversi, calandoli nei reali bisogni dei bambini, per favorire in tutti il necessario processo di apprendimento. Diventano così fondamentali i primi anni della scuola primaria quando, mattoncino su mattoncino, si costruiscono le fondamenta del sapere, su cui poggiare poi tutte le altre conoscenze che ampliano ed arricchiscono di anno in anno il sapere di ciascuno. È quindi necessario che noi insegnanti troviamo il modo di **rendere la scuola piacevole ed accattivante** (oltre che un luogo sicuro) e questo comporta un continuo **"rimettersi in gioco"**, con la consapevolezza che bisogna rinnovarsi e tenere il passo con i tempi. La scuola deve dare delle certezze, in un periodo dove niente è certo, dei **punti di riferimento chiari e sicuri**, anche se continui cambiamenti ci piombano addosso e limitano il nostro operato (vedi i tagli nel settore dell'istruzione) ma non ci tolgono la volontà di eseguire al meglio il nostro lavoro!

Il **diritto allo studio** è sacrosanto e sancito dalla Costituzione, ed è nostro dovere favorire una buona formazione di base per tutti; perciò ben vengano anche iniziative culturali, gite di piacere e visite guidate, concorsi ed iniziative varie, perché **la scuola è come una "finestra aperta sul mondo"** fermo restando i legami con la cultura e le tradizioni locali.

Qualche giorno fa ho assistito a una trasmissione televisiva sulla Cina; si facevano vedere strade enormi, piene di automobili. E si interpellavano alcuni industriali che dichiaravano che, a causa dell'enorme consumo di petrolio previsto nel mercato cinese, se ne poteva ipotizzare l'esaurimento entro 20-30 anni.

strade

tra presente e futuro

Non so se si trattasse del solito "tecnico uccello del malaugurio", lo spero. Ma ho provato a pensare cosa accadrebbe fra 30 anni qualora effettivamente non ci fosse più petrolio. **Magari ci sarebbero meno automobili e altri mezzi di trasporto** e si tornerebbe al contesto socio-paesaggistico del '700 - inizio '800. Probabilmente si utilizzerebbero altre fonti di energia, più o meno ecologiche, più o meno rinnovabili, e resterebbe l'energia elettrica ma è certo che diminuirebbe l'impiego massiccio di automobili, oggi imperante. E le strade cambierebbero.

C'è da chiedersi se la vita, a quel punto assai mutata, sarebbe peggiore o migliore. È una domanda alla quale non si può rispondere, pur sapendo che l'uomo, nel corso di tutta la sua storia evolutiva, è sempre stato in grado di **trovare soluzioni per adattarsi alle mutazioni ambientali**. Giunto a questo punto nelle mie riflessioni, mi sono concentrato sulle strade.

Molte non verrebbero più usate, altre assai meno. Gli uomini resterebbero più legati al loro territorio e dovrebbero, necessariamente, **ricostruire alcuni tipi di rapporto interpersonale** che oggi in gran parte sono venuti meno. Anziché raggruppare fabbriche, scuole, università, ospedali, facendo correre gli uomini per raggiungere questi poli produttivi, forse si tornerebbe a decentrare tali attività, portandole vicine agli utenti. Forse i servizi sarebbero meno accurati – così almeno si dice quando si afferma che quelli centralizzati sono migliori – forse si aumenterebbero alcuni costi ma aumenterebbero anche i posti di lavoro, che oggi sono diminuiti; forse si perderebbe l'abitudine di spostarsi continuamente e si diffonderebbero maggiormente i mercati a chilometro zero perché diventerebbe difficile mangiare arance del Cile in tutte le stagioni dell'anno...

Sarebbe meglio o peggio? Non si sa. Certamente i cambiamenti sarebbero assai rilevanti. Molti studiosi stanno affrontando queste problematiche ma è utile che cominciamo a farlo anche noi, per **prendere consapevolezza che qualche difficoltà ci sarà e che a qualche cambiamento dovremmo abituarci**. Cosa ne sarà delle strade? Non lo sappiamo. Certo è che **diventeranno più importanti le fabbriche di scarpe e quelle di biciclette**. E probabilmente non ci saranno più battaglie per ottenere o impedire la costruzione di nuove strade. E le strade ferrate? Lasciamo ai lettori proseguire con le domande.

In questa pagina
Strada nell'Outback australiano
(foto Annalisa Lonardi).

Pagina a fianco
4 Passi di gusto 2012
(foto Mario Lonardi).

avv. Pietro Clementi



4 anni *di Pro Loco*

Dario Degani

Fra qualche giorno ci troveremo in Sala Civica Silvestri per rinnovare il consiglio della Pro Loco. In qualità di Presidente uscente mi permetto di fare alcune riflessioni sulla nostra Associazione.

Lo stato di salute della Pro Loco è buono, conta circa 190 soci, finanziariamente siamo tranquilli e questo è molto importante in periodi di crisi come quello che stiamo attraversando. All'Assemblea regionale delle Pro Loco venete, che si è tenuta la scorsa estate a Conegliano, si è constatato lo stato di grave difficoltà economica in cui versano tantissime Pro Loco perché dipendono finanziariamente dall'erogazione di contributi pubblici. Molte di loro sono quindi sull'orlo del fallimento data l'improvvisa cancellazione dei finanziamenti comunali anche per manifestazioni già svolte. Per fortuna noi organizziamo alcuni eventi che stanno andando bene e abbiamo alcuni "amici", primi fra tutti **Banca Marano**, che ci sostengono, favorendo così la nostra autonomia economica.

In questi anni abbiamo proposto tante iniziative – qualcuno dice anche troppe – tutte legate tra loro da un filo comune: la promozione culturale del territorio.

Si comincia con la conoscenza "frugale" del paesaggio durante la *4 passi*, giunta alla 10ª edizione, grazie alla quale abbiamo percorso in lungo e in largo stradine e sentieri del nostro Comune, aperto i cancelli di alcune splendide ville, ammirato capitelli e croci che raccontano la storia povera delle nostre comunità. Abbiamo fatto degustare a più di 10.000 persone i nostri meravigliosi vini, le abbiamo portate nei vigneti, nelle cantine, e abbiamo fatto loro conoscere la Pearà di Elda e Giannina: il 60% dei partecipanti proviene da altre provincie e regioni.



Alla scoperta del territorio, non solo quello di Marano, contribuiscono anche le **passeggiate primaverili e autunnali**, grazie alle quali abbiamo ammirato le cave di Prun, l'Adige da Arcè a Pescantina lungo la vecchia alzaia, Villa della Torre di Fumane e villa Giona a Cengia, i forti di Monte, le cave e la pieve di San Giorgio e tanti altri luoghi.

Grazie alla disponibilità del **professor Pierpaolo Brugnoli**, negli ultimi 3 anni abbiamo visitato le chiese più belle e interessanti di Verona. Questa iniziativa ha visto una notevole partecipazione di persone provenienti anche da zone extra comunali, merito dell'affabilità e dell'estrema competenza del professor Brugnoli.

Indimenticabile la magia dell'alba ammirata sui prati intorno a Malga Biancari, ascoltando le note suonate dagli amici del quartetto Maffei, tutti in silenzio aspettando la nascita di un nuovo giorno. **Raccontar Marzo**, ideata e realizzata grazie all'impegno di Giovanni Viviani e Pietro Clementi, è una rassegna poetica molto gradita e partecipata che in 3 anni ha visto avvicinarsi sul palco e ai piedi degli altari personaggi come Alessandro Anderloni, Bepi De Marzi, Marco Campedelli, Giulio Brogi, Giampaolo Marchi e tanti altri.

Un'altra iniziativa, dedicata alla parola e nata l'estate scorsa, è **Poesia in corte** che ha come protagonisti i poeti locali: Eros Olivotto nella splendida cornice della piazza di Purano, Ernesto Bussola e

Franco Ceradini nella chiesa di Mondrago (serata avversata dal maltempo) e Andrea Aldrighetti a Gnirega, in villa Clementi con prose e poesie che hanno conquistato il folto pubblico. Mi preme in questa occasione ringraziare di cuore il professor Giuseppe Degani per la preziosa collaborazione. Mi piace poi ricordare il ciclo di **Filosofia in malga** che si è svolto, per il terzo anno durante il mese di Maggio, nella malga di San Rocco. Qui è nata l'idea della gita-pellegrinaggio a Barbiana sulle tracce di Don Lorenzo Milani.

Ma la Pro Loco non è solo cultura, è anche intrattenimento, con eventi come la **Notte di stelle** il 10 agosto, la **Festa delle grotte** il primo maggio e tanti altri.

Un rammarico mi rimane per la **festa di San Martino**, che considero importantissima per la nostra comunità perché, non lo dimentichiamo, è di origine contadina. La scarsa partecipazione a questa serata ci ha visto costretti a ridimensionarla in una serata fra quattro amici. Peccato....

Prossimamente pubblicheremo un libretto scritto dai professori Andrea e Pierpaolo Brugnoli, Luciano Salzani e Brunella Bruno (Sovrintendenza di Verona) e dedicato al professor **Olindo Fal-sirol**, antropologo di fama e archeologo locale trapiantato nel nostro comune. Grazie alle sue indicazioni è stato possibile ritrovare il Tempio di Minerva.

Attualmente i lavori sono fermi e il tempio è stato

parzialmente ricoperto per salvaguardarlo dall'incuria dell'uomo e del tempo. Credo che l'unica strada per riportarlo alla luce, restaurare le rovine e renderlo visitabile sia che qualche grande realtà economica del nostro territorio se ne accollì le spese, in cambio dello sfruttamento dell'immagine. Non vedo altra soluzione. Occorre anche urgentemente porre sotto vincolo archeologico l'intero monte Castellon per evitare che gli attuali proprietari distruggano in breve tempo quel poco che la natura ha preservato per tanti secoli.

Anche la nostra Associazione sta vivendo, nonostante la vivacità delle iniziative organizzate, un momento di **stasi partecipativa**: molte attività, anche se di poco impegno organizzativo, richiedono comunque la presenza attiva di alcune persone, ciascuna chiamata per svolgere un compito in sintonia con le proprie attitudini; qualche volta ciò non avviene e si crea difficoltà. Se vogliamo continuare ad offrire queste occasioni di maturazione e svago ai nostri cittadini, dobbiamo cercare di partecipare maggiormente non solo alle riunioni ma anche fattivamente alla realizzazione degli eventi programmati.

In generale credo comunque che il cammino della nostra Associazione sia indirizzato positivamente verso un futuro carico di tante soddisfazioni; non mancherà qualche difficoltà, legata più al momento che si sta attraversando che non a cause strutturali, ma l'importante è tenere sempre presente che il fine della nostra Pro Loco è la promozione del territorio e della sua comunità per una crescita umana e culturale comune.

Approfitto di questa opportunità per ringraziare chi ha collaborato in questi anni con la Pro Loco: il Consiglio di Amministrazione, Francesca, impareggiabile Segretaria, l'Amministrazione Comunale con il Sindaco Venturini, Noemi, Paolo e Graziano per i servizi prestati, Banca Marano, preziosa collaboratrice e sostenitrice delle nostre iniziative, Daniele e lo splendido gruppo della Protezione Civile che dirige, sempre disponibile a lavorare per noi, Arnaldo De Nardi, vecchio d'età ma di spirito fanciullesco, il gruppo alpini di Marano e Valgatarà con il suo Presidente Giuseppe Aldrighetti e l'oste Gianpietro Zimol.

E poi Grafical, Annalisa, curatrice impeccabile della nostra immagine e delle pubblicazioni, Mario curatore del nostro sito, Elda e Giannina per l'impareggiabile pearà.

Un grazie ad Angelo per il sostegno datomi, a Robi, perché ritorni nella nostra famiglia, e un "in bocca al lupo" a Oto!



IL CANTO DELLA STELLA

Alla sera ti prende sempre un pò di pigrizia, accanto al camino acceso si sta veramente bene. Fuori fa freddo, e la voglia di non andare si affaccia sempre ai miei pensieri. Ma poi ti prepari, ti vesti un pò più pesantemente, prendi la stella, le pile, gli spartiti e via. Ci troviamo in piazza sotto la neve, stasera siamo in pochi, ma non importa, altri avranno avuto i miei stessi pensieri. Le ragazze con le chitarre ci sono, Gigi con il cestino anche. Si comincia, famiglia dopo famiglia. La stella gira, ha più di un secolo: «Chissà quante cante avrà accompagnato, quanti ringraziamenti o maledizioni avrà sentito». Tanti escono e si affacciano sull'uscio di casa ad ascoltarci, allungano la mano verso il cestino delle offerte e ci ringraziano per aver portato loro l'augurio natalizio. Altri non si fanno trovare oppure spengono la luce. Anche da questi ci fermiamo e cantiamo le strofe delle nostre canzoni. Una sosta al capitello della Madonna, solitario in mezzo alla neve, le dita gelate sulle corde delle chitarre bagnate dalla pioggia, le voci ancora fresche per il canto: magica atmosfera.

E anche stasera è andata, adesso ci aspettano le frolline e la cioccolata preparate dalla Elda e un pò di tepore. Si contano le offerte, anche quest'anno, nonostante la crisi, riusciamo a mantenere gli impegni.

I 5 bambini/e che abbiamo adottato nelle Filippine continueranno ad avere la possibilità di studiare, di prepararsi ad affrontare la vita in modo più accettabile.

Forse questo è il messaggio più bello che silenziosamente offre la nostra comunità. Insieme a questo l'augurio di pace e serenità a tutte le nostre famiglie.

In alto
Aspettando, anzi ascoltando l'alba
2012 (foto Mario Lonardi).

Pagina a fianco e 19
4 Passi di gusto 2012
(foto Mario Lonardi).



Andrea Lonardi

novità! in pro loco

La pro loco di Marano conferma anche per il 2013 l'iniziativa PROLOCATI, la convenzione con alcune attività commerciali presenti sul nostro territorio, e rinnova il suo sito.

La convenzione consiste in uno sconto (di importo variabile, a seconda della tipologia dell'acquisto) praticato ai tesserati della Pro Loco di Marano. Al momento del pagamento è sufficiente esibire la tessera di socio per ottenere lo sconto. Crediamo che sia un'iniziativa utile ai nostri soci, perché nel corso dell'anno comporta un notevole risparmio di denaro e nello stesso tempo promuove e incentiva il commercio locale. In breve tempo il costo della tessera di socio della Pro Loco, con pochi acquisti viene completamente ammortizzato. L'elenco delle attività commerciali che aderiscono alla convenzione può essere scaricato sul nostro sito internet: www.prolocomarano.it.

Con la tessera del socio Pro Loco si può anche usufruire degli sconti praticati in vari negozi a livello regionale e nazionale, grazie alle convenzioni attuate da UNPLI (Unione Pro Loco Italiane). E non dimenticate che si è soci della Pro Loco di Marano!!!!!!!



Anche la nostra Pro Loco ha un sito Internet tutto suo grazie alla disponibilità di Mario, che lo ha strutturato e curato, e di Willman che ha offerto preziosi consigli grafici.

La sua impostazione è di immediata comprensione ed è abbellita da tante immagini. Al suo interno si possono trovare tutte le notizie relative alle attività della Pro Loco aggiornate in tempo reale. Stiamo caricando anche l'archivio fotografico, che è notevole, e tutte le edizioni della 4 passi.

Abbiamo dato voce anche alle attività commerciali inerenti ospitalità, ristorazione e settore vitivinicolo: grazie ai link, dal nostro sito si può andare direttamente su quello ufficiale di ogni attività commerciale. Credo che questo sia un servizio molto utile per i consumatori e per le aziende, perché dà visibilità e offre una vasta scelta.

È nostra intenzione inserire la sentieristica e i vari percorsi effettuati con la 4 passi nel corso degli anni.

Spero diventi uno strumento utile per tutti i nostri soci e per gli amici che abbiamo cercato e trovato in tutta Italia grazie alle iniziative realizzate.

GENNAIO

Domenica 6 - ore 17.00

Marano Valpolicella

Epifania

Concerto di musica sacra presso la chiesa parrocchiale. Al termine risotto al tastasal, pandoro per tutti e accensione del falò per "brusar la vecia". Tesseramento 2013 all'Ass.ne Pro Loco di Marano Valpolicella.

Venerdì 18 - ore 21.00

Sala Silvestri - Valgatara

Assemblea ordinaria

Venerdì 25 - ore 21.00

Sala Silvestri - Valgatara

Assemblea elettiva

Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Pro Loco. Possono votare tutti gli iscritti 2013 all'Ass.ne Pro Loco di Marano Valpolicella.

MARZO

Lunedì 11, 18 e 25 (da confermare)

Raccontar Marzo:

tre serate per parlare al cuore

Un'occasione per soffermarsi sui valori dell'uomo e su persone che li hanno incarnati.

APRILE

Domenica 14 - ore 9.30

Piazza dello Sport - Valgatara

10ª edizione della "4 passi di gusto"

Passeggiata enogastronomica nella valle di Marano.

MAGGIO

Mercoledì 1 - ore 10.00

Malga Biancari - località Giroto

Festa delle "grotte di Marano"

Visite guidate ai Covoli e lungo i sentieri della Valsorda con picnic in compagnia sui prati attorno a Malga Biancari.

Sabato 11, 18, 25 (da confermare) - Chiesa di Santa Maria Valverde - Pezza di Marano di Valpolicella

Maggio polifonico

Rassegna di musica sacra con formazioni corali. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco nella piazzetta antistante la chiesa, un "balcone con vista".

Domenica 26 - piazza di Purano

Festa del Pane

Tradizionale festa con consegna di una pagnotta a ogni capofamiglia di Purano e pranzo collettivo. Dal pomeriggio festa con musica e ballo.

Il calendario è aggiornato a Dicembre 2012, pertanto si invita a consultare di volta in volta il sito www.prolocomarano.it per verificare eventuali cambiamenti nelle date e nei luoghi degli eventi e conoscere ulteriori attività organizzate nel corso dell'anno.

LUGLIO

Gemellaggio con Appenheim

Visita ai gemelli tedeschi di Appenheim.

AGOSTO

Domenica 4 - ore 05.30 - Malga Biancari - località Giroto

Aspettando, anzi ascoltando l'alba

Concerto per quartetto d'archi.

Sabato 10 - ore 20.30 - Malga Biancari - località Giroto

Notte di stelle

Cena con gnocchi di malga, poi, di notte, a scoprire le stelle cadenti in compagnia di un astrofilo.

in date e luoghi da definirsi

Poesia in corte

SETTEMBRE

Sabato 7 e Domenica 8

Gita sociale della Pro Loco

Giovedì 12, 19, 26 (da confermare)

Chiesa di San Marco al Pozzo - Valgatara

Settembre Musicale

Concerti di musica da camera nella chiesa di San Marco al Pozzo, edificio del XII secolo con notevoli resti di affreschi. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco.

OTTOBRE

Lunedì 7, 14, 21, 28 - ore 20.45 - Sala Consiliare - Marano V.IIa

Ottobre Culturale: rilettura della Storia di Marano

Incontri dedicati all'approfondimento della storia locale e della Valpolicella. In collaborazione con Centro Documentazione per la Storia della Valpolicella e Libera Università Popolare della Valpolicella.

Sabato 12, 19, 26 - ore 14.00

Passeggiate Ottobre

Alla scoperta della Valpolicella.

NOVEMBRE

Sabato 9

Festa di San Martino

DICEMBRE

Sabato 7 - Pezza di Marano V.IIa

Palio dell'Olio e Mercatino di Pezza

5ª edizione del concorso dedicato ai produttori locali di olio, organizzato in concomitanza con il Mercatino di Natale della contrada di Pezza.

prime settimane del mese

Canto della Stella

Di contrada in contrada, di famiglia in famiglia, cantando canzoni natalizie, augurando Buon Natale e raccogliendo i fondi per le adozioni a distanza della Pro Loco.

cose da fare nel 2013 calendario



APPENHEIM, SEI SEMPRE UNA SORPRESA!

Appenheim, sei sempre una sorpresa, sia che l'azzurro buchi l'orizzonte con una rapida corsa di nuvole, sia che la pioggia risvegli le rondini e la voglia di rintanarsi in casa.

Sorpresa è il fitto dialogo dei fiori fra i tappeti sereni dei giardini, o il racconto sottovoce di storie antiche portate al mare dal Reno e colte al volo per noi dal vento occidentale, saggio e imprevedibile.

Ma chi saprà mai con che nuovi occhi t'accoglieranno domani gli amici, quali parole, quali accenti o musiche sapranno esprimere insieme il ricordo dell'incontro di oggi e il nuovo piacere di ritrovarsi uniti ancora una volta.

Appenheim Juli 2012
APPENHEIM...EINE ÜBERRASCHUNG

*Appenheim, Du bist immer eine Überraschung
mal etwas blauer Himmel der am Horizont bricht,
und Wolken, die schnell vorüberziehen,
mal der Regen, der die Schwalben weckt,
und die Lust sich im Hause zu verziehen.
Eine Überraschung ist der Dialog der Blumen
in den heiteren Teppichen der Gärten,
oder die uralte Geschichte mit leiser Stimme getragen
vom Vater Rhein, der sie mitnimmt bis zum Meer
und im Fluge vom Westwind für uns gepfückt,
weise und unvorhersehbar.
Aber wer kann wissen, mit welcher neuen Augen
eines Morgens, die Freunde dich empfangen werden?
welche Worte, Akzente, oder Musik sie gebrauchen werden,
um die Erinnerung auszudrücken an unser heutiges Treffen,
und die Freude auf unsere nächste Begegnung.*

Giovanni Viviani (Übersetzt: D. Facelgi)



Bollettino a uso interno di
Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella P. IVA 03118630239

sede legale e sede operativa

Villa Luigia, via Monti Lessini, 9
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)
tel. 045 68 00 493 - www.prolocomarano.it

coordinamento editoriale

Dario Degani
hanno scritto in questo numero Andrea Lonardi, Dario Degani,
Giampaola Zanotti, Gigi Poli, Giovanni Viviani, Marilena Riolfi,
Pietro Clementi

le foto in questo numero Annalisa Lonardi, Cav. Angelo Fasoli,
Dario Degani, Giovanni Viviani, Mario Lonardi, Silvia Ferrari
graphicdesign annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

per scrivere un articolo,

inviare una lettera all'indirizzo postale

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella c/o Villa Luigia
via Monti Lessini, 9 - 37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)
oppure inviare una mail all'indirizzo
prolocomarano@libero.it



Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella ringrazia per il costante e prezioso contributo: Comune di Marano Valpolicella, Comunità Montana, B.I.M. Adige, sezione di Marano Valpolicella della Protezione Civile, sezione di Marano Valpolicella degli Alpini, Banca Valpolicella Credito Cooperativo di Marano, Grafical e AnnaFuKsialab.



Grafical

annaFuKsialab
DESIGN X COMUNICARE

BCC
Valpolicella Benaco
BANCA